

PRIMO INCONTRO

BENEDICIAMO DIO PADRE CHE CI HA BENEDETTI IN CRISTO

Ef 1,1-14

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

Benedetto sei Tu, Signore, Dio della Sapienza, che c'inviti ad una lettura non superficiale della Parola, ad una lettura di ascolto e di riflessione.

Con essa Tu permetti al nostro cuore di custodire la Tua Parola, di meditarla, di assaporarla lentamente, con la certezza di chi si aspetta di ricevere un dono.

La Tua Parola, così meditata, produce tesori di pace e di riflessione.

Essa ci mette di fronte al piano divino di salvezza e quasi ci permette di toccare Te, o Dio, di sentire Gesù che ci parla, di praticare la vera ricerca del Signore.

Ci permette anche di leggere il libro della nostra vita: ci dice chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, che significato hanno gli eventi della vita, le sofferenze che attraversiamo, il senso di ciò che si agita oggi nell'uomo e nel mondo.

E ci rivela così l'aspetto divino della nostra esistenza, il mistero di grazia di Dio, e insieme lo stupore di vedere quanto sia grande l'uomo per il quale Tu, o Dio, hai fatto tante cose meravigliose.

E ci permette, infine, di congiungere preghiera e lavoro, di capire le cose di Dio e quelle dell'uomo, di guardare in alto verso di Te, o Dio, e di tornare poi verso i fratelli con più carità, con più semplicità, con più amore. AMEN.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,1-14)

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: ² grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

³ Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti

con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴ In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵ predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶ a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ⁷ In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸ Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹ facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰ per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. ¹¹ In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - ¹² a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³ In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴ il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Premessa:

Nei migliori manoscritti che riportano il testo della lettera agli Efesini là dove ci aspetteremmo la presenza del nome della città (1,1: Efeso) si trova uno spazio vuoto. Molti sono stati i tentativi di dare soluzione a questo problema: la migliore interpretazione a questa strana mancanza sembra essere il fatto che in origine non vi era nessun nome perché la lettera era una specie di "lettera enciclica" destinata a varie comunità (le varie copie della lettera si presentavano senza nome e così ogni comunità poteva aggiungerci il proprio). Solo successivamente è stato aggiunto il nome "Efeso" pensando che quella fosse il luogo di destinazione.

Il nostro testo si presenta come una unica sterminata proposizione (anche se le traduzioni tendono a suddividerla) composta in uno stile particolarissimo, ridondante, ampio e ripetitivo: è come se il pensiero dell'autore girasse costantemente su se stesso per un continuo allargamento e approfondimento dei concetti espressi.

Per orientarci in un testo così ampio proponiamo una suddivisione elaborata a partire da alcuni elementi grammaticali presenti nell'originale, ma che vanno perduti nella traduzione:

1,1-2: prescritto della lettera

1,3-14: benedizione del credente rivolta a Dio

1,3-10: oggetto della benedizione del credente è Dio Padre che benedice l'uomo in Cristo

1,11-14: la benedizione del Padre trasforma la vita dei credenti

Nel prescritto della lettera (1,1-2) l'autore si presenta e invoca il dono della "pace" (saluto pagano riletto in categorie bibliche: si tratta della pienezza di tutti i doni messianici) e della "grazia" (saluto di tradizione ebraica: si tratta dell'efficace presenza di Dio nella vita del credente che lo rende capace di ricostruire l'amicizia con Lui).

La "benedizione" (1,3-14) si presenta come una grande celebrazione in risposta alla benedizione che Dio Padre (1,3.13) offre all'uomo mediante l'opera di Cristo (1,3.4.5.6.7.10.11.12.13), resa efficace per il credente attraverso lo Spirito (1,3.13): mentre si ringrazia, si spiega il motivo di tale ringraziamento, e lo si fa attraverso una preghiera di lode.

Tutto ha origine nella volontà benevolente del Padre, che ha inviato il Figlio perché gli uomini ricevessero la salvezza come adozione ad essere figli di Dio anch'essi in Lui attraverso la mediazione dello Spirito. In questo modo il credente diviene il momento centrale e culminante di un grande processo attraverso il quale tutta la creazione viene ripresa e riassunta in Cristo.

Parole chiave: proprio in ragione dello stile particolare della lettera abbiamo preferito piuttosto che muoverci in maniera puntuale indicare alcune parole chiave attraverso le quali ricavare il significato del testo.

Benedizione (1,3): la benedizione si compone, nella tradizione biblica, di un duplice movimento: essa ha la sua origine in Dio e si dirige verso coloro che intende beneficiare con la sua potenza di vita; investito di questa salvezza, l'uomo non può che contraccambiare con una lode e un ringraziamento che investono tutta la sua vita. Nel nostro testo, in specifico, la benedizione consiste in 3 realtà specifiche: nella "predestinazione", nella concessione della grazia come remissione dei peccati, nella iniziazione al mistero (per un approfondimento dei termini vedi qui sotto).

Dio Padre (1,2.3): nonostante il testo sia costruito analogamente ad altre benedizioni rabbiniche, la specificità cristiana è proprio indicata dal fatto che Dio viene chiamato "Padre": così si intende sottolineare la figura di Cristo mettendone in luce la relazione particolarissima con Dio. In Dio vi sono, dunque, un "Padre" e un "Figlio", il Cristo.

Gesù Cristo (1,1.2.3.4.5.6 (Figlio amato).7.10.11.12.13.): qui sta la novità cristiana: tutto quello che Dio realizza nella creazione e nella storia passa attraverso la mediazione di Cristo. Se l'uomo vuole incontrare Dio, conoscerlo e accogliere la sua salvezza deve passare attraverso il Signore Gesù: questa è la nuova e definitiva via scelta divina per benedire l'umanità.

Predestinare / scegliere / disegno / proporsi / progetto / sapienza / intelligenza (1,4.5 (2x).8.9.11 (2x)): con diversi termini l'autore intende mostrare una grande certezza che nasce nel credente davanti alla realtà di Cristo. Ciò che Gesù ha rivelato attraverso la sua vita e il suo mistero pasquale è la presenza di un grande progetto divino pensato fin da prima della creazione e giunto a compimento con la sua opera, un progetto che inglobava

fin dall'inizio coloro che avrebbero accolto la parola del Vangelo, un progetto realizzatosi in maniera assolutamente mirabile e oltre ogni umana considerazione. Non è mai esistito un tempo nel quale Dio non avesse già predisposto e iniziato a realizzare un disegno di salvezza a favore degli uomini.

Il termine che sicuramente ci può sconcertare è “predestinare”: qui, però, non ha nulla del significato che noi siamo soliti legarvi; nel contesto esso indica solamente la certezza di come i credenti siano chiamati a partecipare alla salvezza secondo un disegno che precede la loro stessa esistenza, e non si parla né di predestinazione al male, né di riferimenti al destino del singolo, ma solo dei credenti nel loro complesso visti in relazione al progetto stesso.

Figli adottivi / eredi / santi / immacolati (1,4.5.11): questo progetto divino si realizza nella vita dei credenti come “adozione filiale” da parte di Dio. Non solo Egli intende rendere l'uomo “santo” e “immacolato”, ovvero perfettamente degno di entrare in relazione piena con Lui stesso, ma intende donargli la possibilità di essere una cosa sola con il Figlio così da essere una cosa sola con Lui stesso. Dio, quindi, non dona qualcosa, ma la possibilità di essere anche noi divini per grazia.

Volontà (1,5.9.11): il progetto divino non è frutto del caso, né è un ripiego messo in opera per riparare agli errori dell'uomo, ma è un disegno espressamente voluto da Dio, qualcosa che lo rivela per quello che Egli è.

Grazia (1,6.7): con questo termine apparentemente astratto si vuole indicare l'efficace presenza di Dio nella vita del credente che si realizza attraverso l'accoglienza del Vangelo e che lo rende capace di divenire “figlio” nel Figlio.

Lode / gloria (1,6.12.14): la prima reazione del credente allo svelamento del mistero è la meraviglia, che si tramuta in ringraziamento e canto di lode verso la maestà divina: davvero oltre ogni umana aspettativa è il suo amore che si rivela in Cristo, e da qui nasce lo stupore gioioso del “grazie” rivolto al Dio infinito ed onnipotente donatosi per noi.

Redenzione mediante il sangue / perdono delle colpe (1,7): perché il dono della figliolanza divina possa realizzarsi nella vita del credente è necessario che siano eliminati tutti gli ostacoli che l'uomo ha frapposto all'azione di Dio: il “peccato” che è il rifiuto libero e cosciente del bene così come Dio lo rivela all'uomo attraverso la coscienza e la sua Parola. Questa opera di “liberazione” (*redenzione*) è stata possibile proprio grazie al mistero pasquale (*sangue*) del Signore Gesù, ovvero attraverso l'autodonazione di Cristo al Padre per amore dell'uomo.

Mistero (1,9): secondo il linguaggio proprio della riflessione teologica biblica detta “apocalittica”, il progetto divino è detto “mistero”. A questo termine non si intende assolutamente dare il significato di “cosa misteriosa ed indecifrabile”, quanto sottolineare come un tale progetto non sarebbe mai potuto essere conosciuto dall'uomo se Dio stesso non lo avesse svelato. Inoltre questo termine si ricollega a “pienezza dei tempi”: entrambi vogliono sottolineare come la storia non sia solo una sconnessa e ripetitiva alternanza di vari eventi, ma il luogo nel quale si realizza la salvezza di Dio in modo assolutamente efficace e già preordinato.

Ricondurre a Cristo come a capo (1,10): proprio il peccato dell'uomo ha reso l'intera creazione e tutta la storia come disgregate e disarmoniche rispetto alla loro vera natura e rispetto al progetto divino. Cristo con la sua opera è divenuto così strumento di riorganizzazione e riordinamento di ogni cosa, di rinnovata unità nel principio primo di

tutta la creazione e di tutta la storia che è la signoria di Dio.

I credenti, dunque, sono coloro che ricevono questo dono della figliolanza divina attraverso 3 momenti fondamentali: *ascoltare la parola della verità* (aprirsi alla disponibilità verso la Parola del Vangelo); *credere* (accogliere e fare proprio il Vangelo); *ricevere il sigillo dello Spirito Santo* (ricevere il battesimo come compimento dell'ascolto e come anticipazione del possesso (*caparra*) di quella salvezza che sarà ricevuta in dono solo al nostro ingresso nel regno di Dio alla fine della nostra vita).

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

Nella opinione comune la "benedizione" è vista spesso come una sorta di formula magica capace di trasmettere la potenza di Dio. Abbiamo visto quanto sia diversa la visione biblica. Qual'è la mia visione della "benedizione"? E come posso aiutare i fratelli a crescere nella fede su questo ambito?

Tutto il brano sottolinea in ogni modo la centralità di Cristo nel progetto di Dio e quindi nell'esperienza cristiana. É anche questa la mia esperienza o magari cerco altrove dei surrogati? Alimento la mia fede e la mia spiritualità alla fonte unica e primaria che è l'incontro personale e continuo con il Signore Gesù?

L'uomo moderno ha pensato di trovare la libertà e la felicità tagliando i ponti con Dio, ma si è ritrovato schiavo delle sue passioni e sperduto. Il messaggio del nostro brano va in direzione opposta: proprio nello scoprire un legame eterno e benevolo di Dio sulla propria vita l'uomo può trovare pienezza di vita e pace. Come trasmettere agli uomini del nostro tempo questo messaggio di speranza?

Molte tradizioni religiose cercano il modo per poter raggiungere la divinità e partecipare alla sua vita. Il nostro testo ci ricorda che questo è proprio il dono di Dio a coloro che ascoltano il Vangelo del Figlio, renderli partecipi della sua stessa vita. Noi cristiani siamo testimoni con la nostra vita di questo immenso dono ricevuto?

Il ringraziamento orante e gioioso dovrebbe essere l'atteggiamento di fondo del credente anche nella vita di ogni giorno. É questo il mio modo di vivere la fede? O in essa prevalgono tristezza, grettezza e paura?

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre, per grazia tua,
quello che Tu vuoi, e di volere sempre quel che a Te piace.

Purifica l'anima mia perché, illuminato dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco possa seguire l'esempio del Figlio tuo e nostro Signore Gesù Cristo.

Donami di giungere, per tua sola grazia, a te,
altissimo e onnipotente Dio che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. AMEN.